

Emilio Faroldi (1961), architetto e PhD, è Professore Ordinario presso il Politecnico di Milano, dove svolge attività di ricerca occupandosi di tematiche inerenti il progetto di architettura con particolare interesse ai rapporti che intercorrono tra ideazione, progettazione e costruzione del fenomeno architettonico. Ha organizzato convegni, corsi di formazione e seminari di progettazione internazionali. Ha presieduto e coordinato, per oltre un decennio, i corsi di studio in *Scienze dell'Architettura e Progettazione dell'Architettura* presso la *Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni* del Politecnico di Milano, dove svolge attività didattica. Autore di numerose pubblicazioni, attualmente è *Editor in Chief* della rivista scientifica “TECHNE Journal of Technology for Architecture and Environment” e Direttore del Master Universitario di I e II livello in *Sport Architecture* (MSA), già *Progettazione Costruzione Gestione delle Infrastrutture Sportive*. Professore della *International Academy of Architecture*, dal gennaio 2017 è Prorettore Delegato del Politecnico di Milano.

Maria Pilar Vettori (1968), architetto e PhD, è Professore Associato presso il Politecnico di Milano. Svolge attività didattica presso la *Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni* del Politecnico di Milano nell'ambito della Progettazione tecnologica dell'architettura. Ha partecipato a progetti di ricerca e consulenza relativi a processi, metodi e strumenti per la programmazione, costruzione e gestione dell'architettura, con particolare attenzione alle strategie dell'innovazione all'interno dei processi progettuali e produttivi di strutture e infrastrutture per la salute e il benessere, lo sport, la ricerca e la produzione. Ha partecipato e organizzato convegni, seminari e *workshop*, nonché lavorato con continuità a studi e pubblicazioni.

Emilio Faroldi e **Maria Pilar Vettori** a partire dal 1990 condividono, congiuntamente a **Pietro Chierici**, l'attività di architetto. Hanno partecipato a concorsi di progettazione e realizzato opere in Italia e all'estero, ricevendo premi e menzioni. Le loro architetture sono state pubblicate nelle principali riviste di settore.

Si può insegnare a progettare? Qual è il paradigma che racchiude la sfera teorica e quella applicativo-esperienziale proprie della disciplina dell'architettura?

L'architettura è disciplina eteronoma, che trova le sue ragioni nell'ibridazione e contaminazione dei saperi. La formazione dell'architetto, intellettuale e figura tecnica, richiede una riflessione profonda e radicale sui fondamenti dei percorsi formativi, l'attualità dei modelli di insegnamento e gli strumenti di apprendimento. Le Scuole di Architettura rappresentano l'ambito in cui lo studente, riprendendo le parole di Louis I. Kahn, è chiamato a riflettere su tutto ciò che viene scambiato e sulla sua utilità. In quanto luogo di apprendimento, sperimentazione e verifica delle tecniche e degli strumenti più avanzati di una disciplina, le istituzioni dovranno necessariamente aprire a un confronto critico il proprio progetto culturale e didattico, in una logica di arricchimento degli orizzonti e di visione internazionale. La Scuola, luogo di produzione di conoscenza e trasformazione del sapere, mira alla formazione di laureati competenti nel campo dell'ideazione, progettazione, costruzione e gestione dell'architettura: figure in grado di affrontare la sfida della complessità del progetto, inteso come atto di sintesi di competenze. L'approccio politecnico si pone quale chiave per la formazione di professionalità riconoscibili, complementari, sinergiche nei confronti di uno scenario professionale e produttivo in evoluzione che richiede capacità e strumenti finalizzati a operare in modo flessibile, in sintonia con le istanze della contemporaneità. Il confronto tra realtà d'eccellenza nel panorama europeo caratterizzate da una comune matrice politecnica, la *Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni* (AUIC) del Politecnico di Milano e la *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid* (ETSAM) della Universidad Politécnica de Madrid, rappresenta un momento di riflessione mirato a innescare un dialogo attivo e costruttivo su metodi e strumenti dell'insegnamento dell'architettura.

ISBN 978-88-6242-441-7



9 788862 424417

16,50 €

Emilio Faroldi | Maria Pilar Vettori

INSEGNARE L'ARCHITETTURA
DUE SCUOLE A CONFRONTO

a cura di
Emilio Faroldi
Maria Pilar Vettori

FRANCESCA BONFANTE
FEDERICO BUCCI
ANDREA CAMPIOLI
EMILIO FAROLDI
GENNARO POSTIGLIONE
ALESSANDRO ROCCA
ILARIA VALENTE
MARIA PILAR VETTORI
CINO ZUCCHI

INSEGNARE L'ARCHITETTURA

DUE SCUOLE A CONFRONTO

JESÚS M^º APARICIO GUISADO
MANUEL BLANCO LAGE
ALBERTO CAMPO BAEZA
JESÚS DONAIRE GARCÍA DE MORA
EMILIO TUÑÓN ÁLVAREZ
IGNACIO VICENS Y HUALDE

••••• LetteraVentidue



«C'è un vantaggio reciproco,
perché gli uomini,
mentre insegnano, imparano».

Seneca

ISBN 978-88-6242-441-7

Prima edizione giugno 2020

© LetteraVentidue Edizioni

© Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

LetteraVentidue Edizioni Srl
Via Luigi Spagna 50 P
96100 Siracusa, Italia

www.letteraventidue.com

a cura di
Emilio Faroldi
Maria Pilar Vettori

FRANCESCA BONFANTE
FEDERICO BUCCI
ANDREA CAMPIOLI
EMILIO FAROLDI
GENNARO POSTIGLIONE
ALESSANDRO ROCCA
ILARIA VALENTE
MARIA PILAR VETTORI
CINO ZUCCHI

INSEGNARE L'ARCHITETTURA

DUE SCUOLE A CONFRONTO

JESÚS M^a APARICIO GUIADO
MANUEL BLANCO LAGE
ALBERTO CAMPO BAEZA
JESÚS DONAIRE GARCÍA DE MORA
EMILIO TUÑÓN ÁLVAREZ
IGNACIO VICENS Y HUALDE



INDICE

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori Prologo	7
---	---

CONTRIBUTI

Emilio Faroldi Insegnare l'architettura	20
---	----

Alberto Campo Baeza Per una sapienza architettonica	34
---	----

Ilaria Valente Tradizione e prospettive della Scuola di Architettura al Politecnico di Milano	42
--	----

Manuel Blanco Lage L'insegnamento dell'architettura alla <i>Escuela Técnica Superior de Arquitectura</i> ETSAM della Universidad Politécnica de Madrid	56
--	----

Federico Bucci Giudicare o comprendere? Il senso della storia	66
---	----

Ignacio Vicens y Hualde Insegnare ciò che si conosce	74
--	----

Maria Pilar Vettori Progettare la costruzione	78
---	----

Jesús M^a Aparicio Guisado Costruire con la ragione e con i sensi	88
---	----

Cino Zucchi Fail, Fail Again, Fail Better. La questione del valore nell'insegnamento dell'architettura	96
Emilio Tuñón Álvarez Do not fail. L'insegnamento come dialogo infinito	106
Jesús Donaire García de Mora La Scuola milanese e la Scuola madrileña: modelli a confronto	118
Francesca Bonfante Il Corso di Studio in <i>Architettura e Disegno Urbano</i> al Politecnico di Milano	128
Andrea Campioli Insegnare l'architettura, educare al progetto	140
Gennaro Postiglione, Alessandro Rocca Insegnare il progetto: formazione, teoria e ricerca	150

APPARATI

a cura di **Silvia Battaglia e Francesca Daprà**

Profili autori	164
Percorso bibliografico	169

Il volume trae origine dagli esiti del convegno internazionale *Insegnare l'architettura. Due scuole a confronto*, tenutosi presso il Politecnico di Milano il 23 novembre 2018, teso a mettere in luce assonanze e dissonanze di strumenti, metodi formativi e approcci culturali al progetto di architettura di due tra le più importanti Scuole di Architettura europee. Al convegno hanno partecipato esponenti della cultura del progetto e della gestione dei processi formativi nel campo dell'architettura, provenienti dalla *Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni* (AUIC) del Politecnico di Milano e dalla *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid* (ETSAM) della Universidad Politécnica de Madrid: senza il loro attivo contributo la presente pubblicazione non sarebbe stata possibile. Il volume intende costituire un primo confronto sulla significativa opera di rivisitazione e aggiornamento del rapporto insegnamento-apprendimento nel campo dell'architettura.

INSEGNARE IL PROGETTO: FORMAZIONE, TEORIA E RICERCA

Gennaro Postiglione, Alessandro Rocca

Un Corso di Laurea Magistrale, a nostro avviso, è un percorso didattico sostanzialmente basato sull'integrazione di due obiettivi formativi. Il primo riguarda il completamento e il potenziamento delle conoscenze di base acquisite durante il Corso di Laurea triennale. Non dobbiamo nascondere, infatti, che il corso si rivolge sostanzialmente a studenti laureati in architettura e che molto difficilmente un laureato in altre materie, sia pure contigue, si trovi in possesso di un bagaglio tecnico e culturale sufficiente. Il Corso presuppone, infatti, che tutte le competenze di base, e ci riferiamo in primis agli strumenti del progetto, siano già state acquisite e siano disponibili per affrontare temi di maggiore complessità, con un crescente livello di consapevolezza culturale e tecnica.

Tale obiettivo riguarda sostanzialmente la messa a regime delle abilità progettuali e, dunque, la preparazione dello studente all'ingresso nel mondo del lavoro. Per i nostri studenti, infatti, consideriamo l'ambito dell'esercizio professionale della progettazione architettonica una destinazione preferenziale sebbene, nello stesso tempo, riteniamo che il Corso non debba modellarsi in base alle esigenze della professione ma che debba altresì sviluppare, con il mondo del lavoro, un rapporto dialettico, anche accettando tensioni e diversità di vedute. Il mondo del lavoro segue logiche e regole proprie, si nutre anche di competenze acquisite sul campo ed elabora le sue eccellenze e i suoi luoghi comuni, le credenze, le abitudini, i feticci e le semplificazioni che sono necessarie per la costruzione di un palinsesto culturale comprensibile e socialmente condiviso. La preparazione culturale fornita in ambito accademico deve, senza dubbio, rispondere alle richieste del mercato del lavoro ma, allo stesso tempo, deve proporre figure dai tratti rinnovati, che introducano competenze e sensibilità in grado di rispondere ai mutamenti e alle sfide dei tempi presenti e, se possibile, anche alle incognite del prossimo futuro.

In tal senso, – e qui si concretizza il secondo obiettivo – il ruolo dell’insegnamento universitario di livello magistrale si deve porre, rispetto agli strumenti e agli obiettivi del progetto, come un’esperienza innovativa, di avanguardia, basata sulla sperimentazione, sulla riflessione e sulla critica teorica e pratica. In altre parole, ci poniamo come obiettivo prioritario, attraverso la struttura e lo spirito del Corso, il rinnovamento della figura dell’architetto che non deve essere solo un tecnico consapevole, bensì anche un intellettuale in grado di interpretare, in modo critico e creativo, le sollecitazioni e i vincoli proposti dal mondo in cui opera. Si tratta di una eredità tipica della cultura italiana, importante e controversa, che, nei decenni trascorsi, ha prodotto numerose personalità di importanza internazionale ma anche derivate intellettualistiche e accademiche talvolta sterili e destinate alla marginalità.

Desideriamo dunque perseguire il compito di mantenere e aggiornare le componenti più positive di questa eredità, che risiedono nell’abitudine a un approccio complesso e teoricamente strutturato all’esercizio del progetto. In tal modo sarà possibile continuare a essere detentori, e produttori, di una specifica qualità che viene riconosciuta, all’estero, come un contributo peculiare e che riteniamo debba continuare a crescere e a svilupparsi come un *asset* strategico e caratterizzante della formazione universitaria italiana.

Se, quindi, la grammatica e la sintassi della composizione architettonica sono insegnate e acquisite nel percorso triennale, il Corso Magistrale si pone come momento di ulteriore sviluppo di tali prerogative, ma anche come fase sostanzialmente diversa in cui entra in gioco la “ricerca attraverso il progetto”. La dimensione della ricerca, infatti, entra nell’attività del Laboratorio di Progettazione come componente essenziale del *learning by doing*.

Analogamente, la dimensione tipicamente professionale del *problem solving*, che



*Laboratorio di
Progettazione
Architettonica
e Urbana, Prof.
Alessandro Rocca,
Scuola AUIC,
Politecnico di Milano
2019.*

è giustamente al centro della maggior parte delle esperienze progettuali del Corso triennale, è affiancata all'interrogazione dei problemi, all'esercizio di destrutturare e riformulare programmi, all'attività di leggere i contesti in senso multiscalare e multidisciplinare, operando scelte originali, di carattere tecnico e culturale, ed esprimendo, rispetto alla complessità del reale, punti di vista consapevolmente orientati.

L'introduzione del fattore "ricerca", per certi aspetti, si riferisce anche al nostro posizionamento ibrido rispetto ai sistemi educativi in vigore in altri paesi. Nel mondo anglosassone, per esempio,

esistono due distinti tipi di Corsi di Laurea Magistrale, il *Master of Architecture*, che è orientato alla formazione professionale, e il *Master of Science*, che è invece diretto alla dimensione culturale e accademica. Il nostro Corso di Studio, secondo una tradizione consolidata in Italia, si trova alla confluenza di queste due opzioni, si basa cioè sulla mescolanza e reciproca interazione dei due indirizzi, quello culturale e quello professionale, con una compresenza che mira alla formazione di un architetto completo, in grado di proseguire la propria carriera sui diversi fronti oppure, ancor meglio, capace di tenere insieme la dimensione professionale e quella dello studio, della ricerca e della riflessione teorica e critica.

L'ampliamento dell'orizzonte progettuale, che avviene attraverso l'inclusione del sopracitato approccio "di ricerca", coincide anche con una fase, nella carriera dello studente, di sostanziale mutamento delle condizioni ambientali, dove la partecipazione a un Corso in cui l'alto tasso di presenze internazionali, sia di studenti sia di professori, genera confronti, attriti e frizioni tra culture lontane, tra persone che non sempre sono attrezzate e pronte per il reciproco riconoscimento ma che devono acquisire tali capacità attraverso un lavoro comune. Un'esperienza sempre impegnativa ma che, inevitabilmente, conduce a un sensibile rafforzamento delle potenzialità di dialogo di tutti e verso tutti, sia dalla parte degli studenti sia da quella dei docenti.

La consistenza della presenza internazionale si innesta su un dato storico, per le Scuole di Architettura italiane e milanesi, che riguarda la numerosità degli studenti. L'alto numero degli iscritti e dei frequentanti – solamente nel nostro Corso di Studio si iscrivono, ogni anno, circa 440 studenti – definisce di per sé alcune modalità specifiche di un insegnamento che non può fondarsi su un dialogo personale, stretto e approfondito, tra docenti e studenti, ma che deve piuttosto basarsi su pratiche condivise e ripetibili, e deve inoltre poter contare su una relativa autonomia operativa dello studente. Si tratta quindi di una comunità larga, dinamica, molto internazionale e numerosa, con un continuo *turn over* di studenti – poiché il corso è rigorosamente biennale – e con un corpo insegnante anch'esso in continuo mutamento, grazie alla forte presenza di *visiting professor* e docenti a contratto. Un mondo affascinante e stimolante ma anche difficile, dove le alternative sono molteplici e dove l'intero piano di studi, compreso il progetto di tesi, deve essere concepito ed elaborato dallo studente in modo autonomo. Un ulteriore grado di libertà viene acquisito

tramite la relativa indipendenza delle consequenzialità semestrali: poiché è possibile intraprendere il Corso di Laurea Magistrale iniziando sia a settembre sia a febbraio, i due semestri sono di fatto equiparati e le sequenzialità non possono più essere rigidamente prescritte: sta quindi allo studente organizzare un rapporto logico tra le diverse esperienze formative. Tale condizione di modularità dei semestri, che sono relativamente intercambiabili, si basa per noi anche su altre evidenze: la prima è che la mobilità degli studenti, sia in entrata sia in uscita, ha numeri che oggi sono elevati e che sembrano destinati a un'ulteriore crescita; la seconda è che la continuità tra il Corso triennale e quello Magistrale rappresenta un dato sempre meno significativo, sia dal punto di vista quantitativo, con il continuo aumento di studenti che provengono da altri atenei italiani e stranieri, sia dal punto di vista educativo, per la presenza di percorsi formativi che, anche nel Corso triennale, diventano più differenziati e caratterizzabili.

I numerosi programmi di scambi *Erasmus*, dentro e fuori Europa, e di doppia laurea, oggi in forte incremento, generano *curricula* fortemente personalizzati che, da un semestre all'altro, possono subire inaspettati cambiamenti di rotta dovuti alla scoperta di nuovi temi, luoghi e interessi. Viceversa, la massiccia presenza di studenti ospiti, in scambio semestrale o annuale, rappresenta un elemento di forte imprevedibilità soprattutto nei laboratori dove, all'interno di una stessa classe, convivono e collaborano studenti dai profili molto differenziati, per attitudini, interessi e capacità progettuali.

Per rendere chiaro l'alto indice di personalizzazione e le potenzialità del nostro *curriculum*, bisogna considerare che uno studente iscritto al nostro Corso di Laurea Magistrale, ad esempio, ha la possibilità di trascorrere due semestri presso una sede consorziata, frequentare un laboratorio tematico con un *visiting professor* straniero e svolgere una tesi all'estero; è quindi possibile, in teoria, fare l'intero percorso svolgendo, con i nostri docenti, soltanto due laboratori, e trascorrendo a Milano un solo semestre. Si tratta di una condizione che si rileva in molte altre Scuole d'Europa e che mette in risalto il profilo di un nuovo modo di insegnare (e di imparare) l'architettura: meno dogmatico e più aperto, più disponibile alle varie possibilità di incontro e di interazione, e più fiducioso nelle capacità di scelta e di iniziativa di uno studente che si incarica di progettare, in collaborazione con i docenti, il proprio percorso formativo. In tale contesto, il dialogo con interlocutori diversi diviene un punto di crescita molto rilevante;

per i docenti e per gli studenti, alla disponibilità di offrirsi a un confronto aperto deve anche aggiungersi la competenza per gestire e risolvere situazioni conflittuali che possono mettere in crisi le conoscenze acquisite in precedenza ma anche – e questo può essere anche più difficile – opinioni, idee e abiti che fanno parte dell'identità culturale e sociale della persona.

La legittimazione dell'insegnamento, quindi, non può più avvenire attraverso la ripetizione di modelli condivisi, le cosiddette "scuole" o "eredità culturali" che dir si voglia, che sono tramandate e comprese solo in ambito locale. È necessario, al contrario, predisporre regole fluide e aperte all'evoluzione e impegnarsi in un lavoro, condiviso sul campo, che si fonda sulla composizione delle diversità e che si adopera per accordi specifici, cercando di volta in volta un punto di equilibrio tra dinamiche spesso mutevoli e imprevedibili. I docenti, in questa situazione, rappresentano più dei mediatori culturali che dei maestri, e il loro maggiore impegno si profonde nella preparazione di un terreno comune, tra docenti e studenti, in grado di sviluppare processi di apprendimento e di conoscenza condivisa, per giungere a un'espressione della capacità progettuale tanto libera quanto consapevole.

Obiettivi formativi

La pluralità delle culture coinvolte, che riteniamo essere un tratto caratterizzante e valorizzante del nostro Corso, trova la propria occasione di verifica nella centralità dell'attività progettuale che è condotta nei laboratori e che, attraverso temi e discipline differenziate, incentiva la ricerca teorica e sul campo, il lavoro di gruppo, l'affinamento e lo sviluppo delle abilità compositive. Per questo motivo, il Corso di Studio riconosce pienamente una dimensione progettuale, oltre che all'Architettura, anche alle discipline del Restauro, della Tecnologia, dell'Urbanistica e degli Interni, delineando una molteplicità di profili d'uscita in grado di negoziare tra aspirazioni individuali e richieste di mercato che – vale la pena sottolinearlo – nel nostro Paese non è in grado di assorbire il flusso annuale di neo-laureati. L'Italia, nel contesto europeo, infatti, è il Paese in cui è presente la percentuale maggiore di laureati in architettura a fronte di una cultura del progetto debole e contraddittoria: da una parte, i concorsi pubblici sono poco praticati e, d'altra parte, sono molteplici le figure che possono legalmente sostituire quella dell'architetto (dal geometra all'ingegnere civile). In un quadro nazionale così difficile, l'offerta di una formazione articolata in percorsi tematici molto caratterizzati è stata assunta

come uno degli obiettivi principali del Corso di Studio che, già dal suo nome, dichiara lo spettro dei propri interessi.

Il titolo *Architettura – Ambiente Costruito – Interni* ben riflette la ricchezza degli sguardi e degli approcci al progetto, a scale e *focus* differenziati, che vengono praticati all'interno dell'offerta didattica, attraverso un percorso articolato in corsi monografici e laboratori disciplinari e tematici che ne costituiscono l'ossatura principale. In coerenza con quanto premesso, il Corso di Studio, articolato in due Piani di studi simmetrici, uno in italiano (ACI: *Architettura – Ambiente Costruito – Interni*) e uno in inglese (BEI: *Architecture – Built Environment – Interiors*), interpreta il progetto di architettura in riferimento ad alcune specifiche problematiche legate alla modificazione e rigenerazione dei tessuti urbani e insediativi consolidati, agli interventi di innesto e trasformazione, di recupero, di restauro e di valorizzazione del patrimonio esistente. È alla città europea, così come è andata formalizzandosi negli ultimi mille anni, che il progetto formativo volge lo sguardo, assumendola quale orizzonte operativo e luogo privilegiato per l'apprendimento di un sapere specifico – quello del progetto architettonico e urbano – declinato nei diversi approcci disciplinari.

Per la cultura architettonica italiana, il riferimento alla città rappresenta un passaggio obbligato, dai risvolti importanti. La scelta non è dettata semplicemente dal fatto che la città, nel nostro Paese più che in altri, è da sempre il principale teatro e laboratorio di tutti gli aspetti della vita civile, dall'economia alla politica; è anche, e soprattutto, un legame forte di continuità con le elaborazioni teoriche della seconda metà del Novecento le quali, attraverso gli scritti e i progetti di Saverio Muratori, Carlo Aymonino, Aldo Rossi e altri, hanno incardinato il pensiero architettonico sui due parametri, strettamente interconnessi, della tipologia edilizia e della morfologia urbana. Quali eredi di questa tradizione, tipicamente italiana ed europea, si è voluto mantenere l'idea che il rapporto tra il disegno dell'oggetto architettonico e il suo contesto costituisca un elemento decisivo, pur sostituendo il termine città con quello di "ambiente costruito". Si tratta di un passaggio epocale, per la nostra cultura, che riflette i profondi mutamenti del territorio reale, del modo in cui si trasforma, in cui è progettato e costruito, e che vuole esprimere un atteggiamento nuovo, basato su strategie non necessariamente riconducibili alla dicotomia architettura/città. L'ambiente costruito, infatti, rappresenta per noi il patrimonio architettonico esistente, quello che oggi è soggetto a continue azioni di adeguamento e di trasformazione e



che, nel prossimo futuro, sarà probabilmente investito, in forma anche più significativa, da esigenze dettate da questioni di vario ordine, a partire da quelle energetiche e prestazionali, per giungere a quelle legate ai nuovi modi di intendere gli spazi domestici e della produzione. L'ambiente costruito, tuttavia, è anche altro: è lo spazio pubblico dei centri storici e delle periferie, per restare nell'ambito urbano, ma è anche quello negletto delle aree industriali dismesse, delle infrastrutture, delle attrezzature turistiche e della condizione suburbana, del "rurban" che, come una nuova forma insediativa, mescola caratteri rurali e urbani in vaste aree del nostro territorio.

Il Corso di Studio anticipa alcuni elementi che caratterizzano la pratica professionale, quali ad esempio la collaborazione, all'interno dei laboratori, tra ambiti disciplinari diversi, favorendo una sinergia tra ricerca, didattica e istanze espresse da realtà territoriali non solo locali. Le occasioni di lavoro si innescano nel punto di incontro tra lo sguardo critico del mondo accademico e le domande degli *stakeholder* e dei vari attori sociali, sia pubblici che privati, coinvolti, senza mai essere svilite in una mera dinamica di domanda e risposta.

La presa diretta e il lavoro svolto sul campo da molti laboratori progettuali va altresì inteso in direzione diametralmente opposta,

Laboratorio di Progettazione di Architettura degli Interni, Prof. Gennaro Postiglione, Scuola AUIC, Politecnico di Milano 2019. Foto di Michele Nastasi.

funzionando come luoghi di studio e discussione attraverso cui comprendere la realtà, individuando obiettivi e sperimentando percorsi, senza la necessità di offrire soluzioni. Si tratta di una specifica declinazione della “ricerca attraverso il progetto” che pone l’accento più sulla individuazione e formulazione delle domande latenti nei contesti di intervento piuttosto che sulla ricerca di risposte. La dimensione del “laboratorio”, che riprende e riflette la complessità dei processi reali, ne giustifica l’articolazione in moduli disciplinari diversi e complementari, esaltandone il forte carattere metodologico, spostando l’attenzione dall’apprendimento di saperi specifici a quello dei processi che presiedono le decisioni progettuali, a partire dai modi attraverso i quali si perviene all’individuazione del tema e degli obiettivi stessi del lavoro.

Offerta didattica

I laboratori progettuali sono organizzati su base semestrale e sono intesi come luogo privilegiato dell’insegnamento dell’architettura. Sono presenti lungo tutti e quattro i semestri di studio e hanno declinazioni tematiche e disciplinari tra loro diverse, partendo dal presupposto che gli studenti abbiano già alle spalle una solida formazione di base triennale nella quale i fondamenti del progetto sono stati ampiamente approfonditi.

Per tale motivo, i quattro laboratori dei primi due semestri vedono la presenza di un’integrazione finalizzata al riconoscimento di alcune collaborazioni fondamentali nella pratica professionale (*Progettazione Architettonica/Urbanistica, Progettazione Tecnologica/Tecnica delle Costruzioni, Restauro/Disegno, Interni/Impianti*). Inoltre, a ogni laboratorio è affidata la responsabilità dello sviluppo di un progetto in relazione alla propria area disciplinare (progetto architettonico, urbano, tecnologico-ambientale, di restauro e di interni), al fine di caratterizzare l’offerta formativa con una pluralità di approcci tematici e disciplinari.

I laboratori del terzo semestre, all’opposto, hanno una caratterizzazione tematica strettamente disciplinare e sono prevalentemente affidati a *visiting professor* – reclutati attraverso una *call* internazionale – garantendo a tutti gli studenti un’esperienza formativa in un contesto didattico internazionale considerato, alla stregua di altri elementi costitutivi del Corso di Studio, un momento formativo fondamentale. I cinque laboratori tematici (*Architettura, Interni, Restauro, Tecnologia, Urbanistica*) – alternativi tra loro – rappresentano il nodo centrale della struttura dell’offerta didattica. Al terzo semestre, infatti, gli studenti sono

invitati a individuare autonomamente il proprio percorso di studi, scegliendo in quale filone proseguire la propria formazione al fine di individuare un profilo d'uscita che coinvolga le tematiche più affini ai propri interessi.

Il lavoro di progetto alle varie scale, e a diversi *focus*, rappresenta uno degli elementi di maggiore connotazione del Corso di Studio, nei confronti dell'offerta espressa dagli altri percorsi di Laurea Magistrale in Architettura, sia al Politecnico di Milano sia nel più ampio quadro dell'offerta nazionale, e va inteso non solo sullo sfondo di quanto scritto in premessa, bensì in relazione alla volontà di offrire molteplici occasioni per sperimentare e declinare i saperi disciplinari del progetto di architettura in contesti applicativi diversificati che pongono sfide maggiori, rispetto al puro esercizio accademico, senza, per questo, voler sminuire il ruolo fondamentale della riflessione progettuale sull'architettura, che costituisce il tema centrale della ricerca "attraverso il progetto". In architettura, come nelle altre pratiche artistiche, si può affermare che l'avanzamento della prassi utilizzi quasi esclusivamente tale specifica modalità operativa, limitando di molto il ruolo prospettivo della ricerca "sul" progetto, che resta confinata a occuparsi prevalentemente di questioni storiche e critiche. Per questo motivo, si può anche affermare che la ricerca "attraverso" il progetto appartenga all'ambito della ricerca applicata, quel dominio nel quale si intraprende un'indagine originale non tanto finalizzata all'acquisizione di un nuovo sapere, bensì per conseguire un obiettivo pratico.

In tale ambito, si riscontra una delle maggiori criticità dell'attuale offerta didattica, che paga lo scotto di un sistema normativo troppo rigido. Non si è riusciti, infatti, nel tentativo di agganciare al *Laboratorio Tematico Opzionale* anche un secondo *Laboratorio di Progettazione Architettonica* obbligatorio, che avrebbe garantito a tutti gli studenti l'acquisizione di maggiori competenze nel campo più ampio della progettazione architettonica, lasciando la connotazione tematica quale ulteriore momento di precisazione formativa. Nei prossimi anni, si proverà a verificare l'attuabilità di tale percorso, cercando le formule per soddisfare tutte le richieste e i vincoli normativi.

Durante l'ultimo semestre, infine, il *Laboratorio Finale di Tesi* si presenta con una forte connotazione interdisciplinare (tre diverse discipline concorrono alla configurazione e allo sviluppo del tema) per consolidare i collegamenti tra attività didattica, ricerca e realtà professionale, poiché siamo consapevoli che la

libertà della ricerca universitaria costituisce un'occasione unica anche per sviluppare e affrontare problemi concreti che il mondo reale continuamente pone. A tale scopo, non sono stati previsti altri impegni didattici per gli studenti, a eccezione del tirocinio curricolare, che è interpretato quasi come un modulo integrato del laboratorio finale. Ciò consente agli studenti di avere a disposizione un intero semestre per sviluppare il lavoro di tesi, sotto la supervisione di un relatore e di almeno due correlatori. Il laboratorio medesimo, infatti, è stato inteso come un *think-tank* in grado sia di portare all'attenzione degli studenti temi che occupano la ricerca di alcuni docenti, sia di convergere su tali temi studiosi e ricercatori portatori di diversi profili disciplinari, attivando una vera e propria *community* di ricerca attraverso il progetto.

Anche in questo caso, c'è ancora da lavorare al fine di portare a compimento quanto contenuto nella struttura del percorso di studi: mancano, allo stato attuale, gli spazi per poter assegnare a ogni classe di laboratorio un'aula per tutti i giorni del semestre, anche se le trasformazioni e gli ampliamenti in corso all'interno del campus Leonardo fanno ben sperare in un futuro prossimo diverso, quando gli studenti sarà potranno lavorare fisicamente in aula, consentendo loro di sviluppare tutte le potenzialità contenute nella forma didattica dei laboratori progettuali.

Una Community of Learners

L'obiettivo del Corso di Studio è favorire al massimo la prossimità prolungata tra chi impara e chi insegna, elemento indispensabile all'apprendimento e tratto distintivo degli studi in architettura. La cosiddetta *tacit knowledge* – quell'insieme di conoscenze e saperi disciplinari non comunicabili attraverso la verbalizzazione, che ricorrono alla pratica del progetto come strumento di formalizzazione – si sviluppa e si condivide proprio attraverso il fare: un fare necessario non solo per gli studenti ma anche per i docenti coinvolti. Per cui, in linea con le più innovative ricerche sulla didattica dell'architettura, il percorso della nostra Laurea Magistrale promuove la formazione di una *Community of Learners* in cui tutti sono chiamati a imparare: sia gli uni dagli altri sia, soprattutto, attraverso la pratica stessa del progetto che diviene, al tempo stesso, mezzo e fine dell'insegnamento dell'architettura.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- WHITEMAN JOHN, KIPNIS JEFFREY, BURDETT RICHARD (a cura di), *Strategies in architectural thinking*, MIT Press, Cambridge, 1992.
- FRAYLING CHRISTOPHER, *Research in Art & Design*, "Royal College of Art Research Papers", vol 1, 1, 1993, pp. 1-5.
- DE SOLÀ MORALES IGNASI, *Pratiche teoriche, pratiche storiche, pratiche architettoniche*, in *Decifrare l'architettura*, Allemandi, Torino, 2001, pp. 145-157.
- VAN OUWERKERK MARIEKE, ROSEMANN JURGEN (a cura di), *Research by Design*, Proceedings A & B. International Conference, Faculty of Architecture, Delft University Press, 2001.
- FINDELI ALAIN, *Rethinking design education for the 21st century: theoretical, methodological, and ethical discussion*, "Design issues", vol. 17, 1, winter 2001, pp. 5-17.
- BRANDES ULRİK, *Research*, in Erlhoff Michael, Marshall Timothy (a cura di), *Design Dictionary*, Birkhäuser, Basilea, 2008.
- GEISER RETO (a cura di), *Explorations in Architecture. Teaching Design Research*, Birkhäuser, Basilea, 2008.
- VAN GERREWEY Christophe, PALEMAN David, DECROOS Bart, *Schools & Teachers: The Education of an Architect in Europe*, "Oase", 102, Marzo 2019.